

8 novembre 2022 8:53

Oppio Afghanistan. I talebani favoriscono le vendite

di [Redazione](#)

Dopo aver alienato la comunità internazionale vietando la scuola alle ragazze di età superiore ai 12 anni, i talebani, tornati al potere a Kabul il 15 agosto 2021, sono ora accusati dalle Nazioni Unite di aver fatto esplodere i prezzi e il traffico di oppio ed eroina. Gli islamisti afgani denunciano un processo di intenti quando affermano, al contrario, di voler sopprimere questa cultura sul loro territorio per motivi religiosi.

Tutto è iniziato con una dichiarazione, rilasciata il 1 novembre, dall'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC) che stabilisce un collegamento diretto tra "l'arrivocal potere dei talebani nell'agosto 2021" e il forte aumento della coltivazione del papavero da oppio in Afghanistan. L'Onu ha annunciato un aumento del 32% dei terreni agricoli riservati a questa coltura rispetto al 2021, "per raggiungere i 233.000 ettari". Allo stesso tempo, i prezzi dell'oppio "sono aumentati alle stelle", ha affermato l'UNODC. Il valore stimato di questa produzione è triplicato in un anno, da 425 milioni di dollari nel 2021 a 1,4 miliardi di dollari (stesse quantità in euro) nel 2022, per circa 6.200 tonnellate di oppio, ovvero il raccolto più redditizio registrato da anni". Ciò rappresenta il 29% del valore agricolo totale del paese, rispetto al 9% dell'anno precedente.

Ma questo forte aumento dei prezzi non è dovuto all'aumento della domanda o della produzione. Le cifre grezze nascondono una realtà paradossale in cui si scontrano dogma religioso, mondo rurale, rischi climatici ed economia parallela. Innanzitutto, mentre è aumentata la superficie occupata dalla coltivazione del papavero, ciò non significa che la produzione stessa sia esplosa. Infatti, la resa per ettaro, nel 2022, è diminuita del 10% rispetto al 2021. Sufficiente, comunque, per produrre dalle 350 alle 580 tonnellate di eroina di qualità esportabile (con una purezza tra il 50% e il 70%). Tale calo è dovuto principalmente alla grave siccità che ha colpito il Paese all'inizio dell'anno.

Inoltre, questo aumento dovrebbe essere messo in prospettiva. Nel 2021, il prezzo del papavero pagato agli agricoltori afgani è stato il più basso da quando l'ONU ha effettuato queste stime. Una debolezza dei prezzi che non ha avuto un legame diretto con l'acquisizione dei talebani, avvenuta il 15 agosto, poiché la raccolta va da aprile a luglio. Questo oppio a basso prezzo è stato il risultato di una produzione molto sostenuta per quattro anni, che ha saturato il mercato e fatto crollare il suo valore. Nel 2017, anno record, la coltivazione del papavero da oppio ha rappresentato circa 328.000 ettari, sufficienti per produrre dalle 550 alle 900 tonnellate di eroina di qualità esportabile, per un valore compreso tra 4,1 e 6,6 miliardi di dollari. Molto più avanti rispetto ai dati del 2022.

Questa spettacolare ripresa del primo raccolto dopo il ritorno al potere dei talebani è soprattutto la conseguenza della decisione, ad aprile, del leader supremo degli islamisti afgani, Haibatullah Akhundzada, di vietare la produzione di oppio, la sua trasformazione e la sua traffico nel paese. Il ministero degli Affari religiosi ha poi spiegato che l'Islam vieta severamente l'uso di droghe. Con l'Afghanistan che esporta oltre l'80% degli oppiacei mondiali, le ripercussioni sono state immediate sui mercati e sugli agricoltori afgani che stavano appena iniziando il raccolto. Secondo l'UNODC, questo divieto ha fatto salire il prezzo al chilo da 116 dollari di marzo a 203 dollari in

pochi giorni.

Un dilemma per gli agricoltori

Date le reazioni negative osservate nelle campagne, in cui l'Afghanistan rimane un paese prevalentemente rurale e uno dei più poveri del mondo, le autorità talebane hanno dovuto concedere un periodo di grazia di due mesi agli agricoltori per terminare il raccolto. Quest'ultimo è stato quindi poco colpito, anche se sul territorio sono stati segnalati alcuni rari casi di eradicazione. Il periodo di semina, che va da ottobre a novembre, pone ora gli agricoltori afgani di fronte a un dilemma. Dovrebbero piantare papavero da oppio per il 2023, scommettendo che i talebani non eseguiranno il decreto del loro sovrano supremo, o si asterranno, per paura di subire la loro punizione?

Per il direttore dell'UNODC Ghada Waly, gli agricoltori sono "intrappolati nell'economia illecita degli oppiacei". "Il papavero da oppio è diventato una parte cruciale dell'economia locale, che sostiene molti afgani che lo coltivano, lo lavorano nei campi di papavero o partecipano al traffico illecito di droga", ha detto.

Questa realtà sociale fa eco al quadro deprimente tracciato a fine ottobre dalla Croce Rossa Internazionale sulla situazione nel Paese: "Il novanta per cento della popolazione guadagna appena 2 dollari al giorno. Tuttavia, l'aumento del reddito legato al papavero non si è tradotto in potere d'acquisto. Il prezzo dei generi alimentari è aumentato, allo stesso tempo, del 35%, secondo i dati dell'Onu.

Il 2 novembre il numero due del ministero dell'Interno talebano ha smentito, alla presenza di religiosi, le conclusioni dell'Unodc sull'esplosione della produzione e l'impennata dei prezzi in connessione con il decreto del leader supremo dell'emirato islamico sulla droga. "Al contrario, ha detto, da quando è stato emanato questo decreto, questa coltivazione è cessata, così come il traffico. Ha aggiunto: "Abbiamo già dimostrato al mondo che possiamo portare la produzione a zero", alludendo a un breve periodo del precedente regime talebano, tra la fine del 2000 e l'inizio del 2001, quando aveva imposto con il terrore la cessazione di questa produzione revocare le sanzioni economiche internazionali che gravavano su Kabul, sospettata di alimentare il traffico mondiale di droga.

(Jacques Follorou su Le Monde del 08/11/2022)

CHI PAGA ADUC

l'associazione non **percepisce ed è contraria ai finanziamenti pubblici** (anche il 5 per mille)

La sua forza economica sono iscrizioni e contributi donati da chi la ritiene utile

DONA ORA (<http://www.aduc.it/info/sostienici.php>)